

ROMA — Seminario sulla politica internazionale, con Paolo Bufalini, all'Istituto di studi comunisti. Vi partecipano, insieme con compagni più direttamente impegnati nell'attività e nella ricerca in questo campo, rappresentanti delle organizzazioni regionali e provinciali.

Al centro della relazione sono le questioni sulle quali l'«incidente» di Mosca ha richiamato l'attenzione e il dibattito nel partito è tornato ad animarsi. Bufalini si rifà alle domande che sono ricorse con maggior frequenza nelle numerose assemblee cui ha partecipato nelle ultime settimane, a Roma o in altre città, e dalle quali sono emersi, egli nota, un consenso ampiamente maggioritario all'atteggiamento assunto dal nostro partito in quella vicenda, ma anche l'esistenza di frange di incomprensione e di dissenso e critiche non tanto alla linea politica quanto alle «sbavature» che possono ricorrere nella sua applicazione.

Importante è però che, anche in questo dibattito, si vada al problema politico: alle divergenze, cioè, che vi sono tra il nostro partito e i compagni sovietici sulla strategia della pace e dell'avanzata verso il socialismo nel mondo. Noi siamo sempre stati per una chiara esposizione dei motivi di dissenso, la cui discussione non può che essere utile al movimento nel suo insieme. A questo metodo si è attenuto, per esempio, Togliatti, in quel «Memorandum di Yalta» la cui attualità è sottolineata dagli ultimi avvenimenti in Polonia e altrove. Il ricorso a metodi diversi, come la discriminazione e gli «sgarbi» protocollari, riflette la sopravvivenza di una mentalità da «partito-guida» o da «partito-padre», incompatibile con

Due giorni di discussione con Bufalini a Frattocchie

Movimento operaio, pace e socialismo Che risposte dal PCI?

Un dibattito riaperto dall'«incidente» di Mosca - L'Unione Sovietica, la corsa agli armamenti, il dialogo est-ovest

l'autonomia di ogni partito. Bufalini si è soffermato quindi, fornendo elementi di informazione, sui diversi momenti di discussione che vi sono stati tra i compagni sovietici e noi, in particolare al tempo del nostro 15. congresso, dopo anni che avevano visto l'URSS adottare, in contrasto con quanto era accaduto in altri momenti, atteggiamenti di sistematica opposizione agli Stati Uniti e delinearci una tendenza a sostituire la propria presenza militare alle debolezze di movimenti di liberazione o rivoluzionari del Terzo Mondo; e ciò a danno del processo di ricerca della pace e del principio di non ingerenza. E ha tracciato il quadro dei problemi che si sono successivamente aperti — dall'Afghanistan alla questione degli «euronuclei», alla Polonia — confermando la correttezza delle Tesi approvate dal congresso stesso e ispirate alla ricerca della più ampia unità tra forze diverse nella lotta per la pace e a quello che è stato chiamato il «nuovo internazionalismo».

La discussione che si è sviluppata a Frattocchie in due intense giornate è stata ricca di contributi e ha fatto emer-

gere problemi e interrogativi vecchi e nuovi. Come fare emergere oggi, ci si è chiesti ad esempio, una «cultura della minaccia atomica» che faccia appello ai sentimenti e alla coscienza civile dell'uomo? E come conciliare la difesa della pace con l'esigenza di uscire dallo status quo dell'oppressione, della dipendenza e del capitalismo? E' stata ricordata la risposta data a suo tempo da Togliatti, con l'esaltazione del legame tra democrazia, patto costituzionale e ricerca della pace e con l'appello, contenuto nel famoso discorso sul «destino dell'uomo», al mondo cattolico, così come, si è detto, il dilemma posto dal secondo interrogativo è stato il grande «rovello» di Togliatti.

Non si deve piuttosto parlare, si è chiesto un altro compagno, di «cultura dell'irrazionalità della corsa agli armamenti e alle guerre locali», nel momento in cui il pericolo di una catastrofe atomica è respinto in secondo piano dalla competizione-intesa tra i due supergrandi e sono appunto le guerre locali quelle che appaiono, con un pauroso crescendo,

strage e tensione? Da qui altre domande: fino a qual punto il bipolarismo è necessario, oltre quale limite è distruttivo? Non assistiamo già oggi a un indebolimento dei blocchi, che dà pieno rilievo alla nostra lotta per l'autonomia?

Ancora interrogativi: il quadriennio di Carter non è stato una grande occasione storica perduta? Fino a qual punto è stato coerente il nostro cammino dalla Terza Internazionale al «nuovo internazionalismo»? L'adesione al Cominform non rallenta la nostra linea? All'origine di certe incomprensioni, o del fenomeno degli «choc periodici» rapidamente rimossi, non c'è un divario tra la nostra elaborazione e la pratica? E, per quanto riguarda il rapporto tra pace e sviluppo, abbiamo fatto abbastanza per rendere evidenti la differenza di concezione strategica che esiste tra noi e i sovietici e il peso decisivo che il movimento operaio dell'Europa occidentale può acquistare, nel momento in cui il «sud» rimette in discussione le basi stesse del dominio imperialista? Come si divide, infine, il nostro paese sulla politica estera e quale giudizio dobbiamo dare sul governo Forlani, su questo terreno, rispetto agli altri che lo hanno preceduto?

Su questa problematica, ha rilevato Bufalini a conclusione del dibattito, deve maturare oggi un partito maturo, capace di ragionare politicamente anziché limitarsi a «contrapporre bandiere», di fare politica anche sul piano internazionale, come «addice a un partito importante, che vuole crescere, piuttosto che confinarsi in ruoli di pronazanda e di fiancheggiamento».

G. P.

Stagione di congressi nell'Est dell'Europa

In Cecoslovacchia la pianificazione segna il passo

I toni allarmati di Husak - Un ingente debito

Dal nostro inviato PRAGA — Cala la tensione sulla Polonia: il 16. Congresso del Partito comunista cecoslovacco volta pagina e parla della sopratutto di problemi interni, di economia. La Cecoslovacchia e la crisi internazionale: qual è la situazione? La prima risposta che si può dare è: non positiva. Lo ha detto Gustav Husak, segretario generale del PCC, nel suo rapporto e lo ha confermato con maggiore forza e chiarezza Lubomir Strougal, primo ministro in carica.

Non è una novità e d'altra parte quasi tutto il mondo è in crisi, vi sono però alcune specificità tutte cecoslovacche che balzano immediatamente agli occhi. Le descrizioni e la enunciazione dei problemi, delle carenze e dei difetti (punteggiati da un altrettanto lungo elenco di successi o obiettivi) descrivono infatti una economia bloccata e soffocata, incapace di adattarsi ai cambiamenti che la nuova situazione internazionale impone.

Lo denuncia lo stesso Husak quando afferma che «la pianificazione non tiene il passo ai cambiamenti» e quando,

pur riaffermando l'esigenza (che ovviamente non è in discussione) che tutto resti rigidamente centralizzato e pianificato, chiede modifiche strutturali, produttività del lavoro, efficacia, qualità, autonomia e responsabilità. Richieste che, però, non sembrano andare d'accordo con un centro che decide tutto e programma anche nei minimi dettagli.

In questo senso il primo ministro è ancora più esplicito quando denuncia che la Cecoslovacchia non è riuscita a compiere la svolta indispensabile per tenere il passo con la concorrenza internazionale. Non è riuscita «a ridurre il consumo di energia, di materie prime, di lavoro e gli investimenti per unità di produzione», non è riuscita ad essere competitiva sul piano internazionale mentre il debito complessivo sembra avvicinarsi ai dieci miliardi di dollari e la cooperazione con l'Unione Sovietica e gli altri paesi del Comcon (66 per cento di tutto il commercio estero) non risolve certo i problemi pressanti di sviluppo e rinnovamento tecnologico che non possono essere intrapresi se non attraverso acquisti in Occidente.

Ed ecco allora, ripetute a ritmo martellante, le denunce contro la burocrazia, i formalismi, l'elevato tasso di assenteismo nelle fabbriche, la altissima mobilità delle forze lavoro, gli sprechi: gli inviti pressanti all'efficacia, alla produttività, alla qualità delle produzioni, al risparmio, alla razionalizzazione. Husak accenna al problema dei salari, attaccando con violenza le concezioni egualitaristiche, che pure la riforma del salario (a quanto sembra proposta da Strougal qualche tempo fa) è tutta tesa a colmare le retribuzioni) è stata accantonata poiché la reazione dei lavoratori e degli ideologi del partito è stata dura. A quanto riferiscono diverse fonti in alcune fabbriche vi sarebbero stati accioperi.

I lavori del congresso continueranno oggi a porte chiuse e domani mattina sarà effettuata l'elezione degli organi dirigenti.

Silvio Trevisani

La RDT espone e vanta i risultati del boom economico

Sabato l'assise della SED - Il bilancio del 1980

Dal nostro corrispondente

BERLINO — Grandi pannelli rossi con le parole d'ordine e fasci di bandiere annunciano il congresso della SED, il 10, che si apre sabato dopo lunghi mesi di preparazione all'insegna dello slogan: «Il meglio per il 10. congresso, tutto nell'interesse del popolo». Il che ha significato una vera e propria gara di emulazione di un'ampiezza — si afferma — mai prima conosciuta. In questi giorni se ne rendono note le risultanze: fabbriche e collettivi di lavoratori ricevono le insegne d'onore e riconoscimenti con solenni cerimonie o per aver superato di qualche punto il piano di produzione, ora per aver realizzato una giornata di produzione in più entro la data del congresso, ora per avere ottenuto di fregiare le merci di loro produzione con la «Q» del marchio di qualità.

E così i risultati del piano economico generale dell'anno scorso hanno riempito i giornali di commenti euforici e orgogliosi, centrati sul fatto che l'economia del paese ha toccato nel 1980 le punte più alte.

Per la prima volta — ad esempio — la RDT è riuscita a raggiungere elevati tassi di crescita con una riduzione in assoluto del consumo di energia primaria. E già nei primi due mesi di quest'anno facendo riferimento allo stesso periodo dell'anno passato, il consumo di energia primaria è stato ridotto del 2,3%, dato corrispondente a 6,6 milioni di tonnellate di lignite risparmiata nella produzione di energia. Si tende a recuperare il calore perduto di forni industriali, acciaierie e impianti chimici, essendo stato accertato che l'utilizzazione di queste riserve energetiche richiede solo da un terzo a un quinto dei mezzi che occorrono per la normale produzione della stessa quantità di energia.

Un altro esempio: l'anno scorso è stato ottenuto il terzo miglior raccolto di cereali degli ultimi trent'anni, con 25 milioni di tonnellate, corrispondenti al 39% in più rispetto al 1970. Un risultato di rilievo anche se il fabbisogno interno non è ancora interamente coperto.

Se questi sono due esempi, vediamo però cosa ne pensano gli altri. Il DIW — l'istituto tedesco di ricerche

economiche di Berlino ovest — pur riconoscendo la crescita considerevole che l'economia della RDT ha registrato negli ultimi cinque anni, sottolinea l'esistenza di alcuni nodi. Il reddito nazionale, aumentato del 4% annuo, era stato previsto di un punto più alto (ma la produttività del lavoro è cresciuta dello 0,6% oltre il previsto). Ma, secondo il DIW, il 5% di crescita del reddito nazionale sarebbe non realistico giacché non terrebbe sufficiente conto della congiuntura negli altri paesi del Comcon, ma anche nei paesi industrializzati dell'Occidente.

Per il 1981 è previsto di nuovo un aumento del reddito nazionale del 5%. Il «Neues Deutschland», l'organo della SED, ha scritto: «Gli impegni sono realistici perché noi uniamo la nostra strategia politica ed economica all'iniziativa popolare e ne sono prova i risultati che vanno conseguendosi con l'emulazione per il 10. congresso. Grazie alla collaborazione di milioni di lavoratori, sono state superate nella nostra economia anche condizioni molto difficili».

Stando ai dati che vengono diffusi, un vasto impegno è effettivamente in atto nel paese, forse anche come risposta alle misure sociali parzialmente adottate alle forti richieste di piani economici. E' un mutamento di clima psicologico? Difficile dirlo, ma un dato che riguarda l'insieme del «mondo tedesco» potrebbe indurre a fornire una risposta positiva: dal 1979, dopo un lungo periodo, il numero di nascite è tornato a superare, nella RDT, quello dei decessi.

Lorenzo Maugeri

Banche svizzere e della RFT sostengono il Sudafrica

GINEVRA — Banche svizzere e tedesche occidentali assicurano al Sudafrica prestiti per miliardi di dollari e «investi a perpetuo», la politica di segregazione razziale, ha dichiarato l'ambasciatore del Ghana all'ONU, Gheiso, sulla scorta di rapporti di esperti a un seminario internazionale concluso lunedì a Zurigo.

Avvelenamenti radioattivi in Australia dopo incidente stradale

SYDNEY — Almeno 10 persone sarebbero state contaminate dalla radioattività in seguito ad un incidente stradale avvenuto in Australia lo scorso dicembre, e migliaia di altre potrebbero correre attualmente rischi per la loro salute che il governo sta, invece, cercando di tenere nascosti, ha affermato ieri a Sydney il dottor John Mackay, dicendo di avere esaminato 10 persone più o meno direttamente coinvolte in questo incidente avvenuto a Laurieton, a circa 400 chilometri a nord di Sydney.

L'incidente avvenne il 4 dicembre, quando un autotreno che trasportava materiale radioattivo usato da una società di ricerche geologiche per le sue analisi usci di strada e si rovesciò.

In Spagna la Camera approva la legge sul divorzio

MADRID — Il Congresso spagnolo (la Camera bassa) ha approvato ieri il progetto di legge per introdurre il divorzio, dopo che era stato abolito quaranta anni fa dal dittatore Franco.

La questione del divorzio è stata al centro dello scontro politico spagnolo degli ultimi mesi e contro la legge si era espressa la destra fino a fare della sua opposizione una bandiera. Intorno a questo tema era maturata, almeno in parte, la stessa crisi di governo seguita dal tentativo golpista dei generali reazionari.

Il progetto di legge è stato approvato al termine di un complesso dibattito durato tre settimane. Ora dovrà andare all'esame del Senato.

Simpatizzanti della «Baader-Meinhof» in azione a Bruxelles

BRUXELLES — Un gruppo di persone ha occupato l'ufficio di corrispondenza a Bruxelles del diffusissimo settimanale tedesco «Der Spiegel», chiedendo la liberazione di 25 terroristi della «Rote Armee Fraktion» (meglio nota come «Banda Baader-Meinhof»), detenuti in varie carceri della Germania federale. La polizia ha circondato l'edificio ed ha allontanato i curiosi.

Si ignora il numero preciso dei dimostranti, che hanno appeso vari striscioni alle finestre dell'ufficio, al settimo piano, tra cui uno con la parola «occupato» in francese. In una telefonata alla stampa locale una voce femminile ha detto che il gruppo comprende cittadini di Belgio, Olanda e Francia.

Nelle elezioni sindacali avanzano i laburisti israeliani

TEL AVIV — La televisione israeliana ha comunicato i risultati finali, emersi da una proiezione su un campione rappresentativo di urne, delle votazioni svoltesi ieri per il rinnovo dell'assemblea generale dell'«Histadrut» (la centrale sindacale israeliana) e dei suoi organi direttivi.

Queste le percentuali acquisite dai partiti, presentando con proprie liste di candidati: «Allineamento» (Partito laburista): 63 per cento (77:56,7); «Likud» (Partito di maggioranza relativa al governo): 26 (33,9); «Rakah» (Partito comunista): 3 (3,1); «Shinui» (sinistra): 2 (presentatosi in misura minore di altri paesi); liberali indipendenti: 2 (1,3); «Shein»: 1 (1); «Raf»: 1 (presentatosi con altri).

Cgil-Cisl-Uil «preoccupate» per l'esito del referendum in Svizzera

I risultati del referendum in Svizzera sul trattamento e i diritti dei lavoratori emigrati e dei loro familiari, «preoccupano seriamente» la Federazione Cgil-Cisl-Uil, anche se si è trattato del primo referendum svizzero a favore degli emigrati.

I sindacati italiani si rammaricano del risultato del referendum, pur essendo pienamente consapevoli che non si tratta di una posizione xenofoba, poiché sull'esito del voto hanno influito negativamente almeno 13 fattori: la crisi occupazionale, che ha colpito la Svizzera, seppure in misura minore di altri paesi; la nuova legge sul trattamento e sui diritti dei lavoratori stranieri.

Oggi a Ginevra la Conferenza dell'ONU sui rifugiati africani

GINEVRA — Sono cinque milioni. Molti di loro sono affamati, molti altri sono mazzati. La maggior parte di essi è costituita da donne e bambini. Per sfuggire alle persecuzioni e alla guerra, vittime di eventi di cui non sono responsabili, hanno abbandonato i propri focolari.

La Conferenza che si terrà a Ginevra, sotto gli auspici delle Nazioni Unite, oggi e domani, è la prima grande riunione internazionale e espressamente intesa a richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale sulla condizione e sui bisogni dei rifugiati in Africa. Prenderanno parte alla Conferenza a livello ministeriale tutti gli stati membri delle Nazioni Unite.

Leggi "Uccelli." Volerai gratis. Vola con la fantasia nel mondo degli uccelli. UCCELLI: la nuova opera a fascicoli che ti dice tutto sulla vita degli uccelli italiani. Le loro caratteristiche, le loro abitudini, con testi chiari e rigorosi e oltre 1400 fotografie a colori. UCCELLI: un'opera completa e appassionante, una lettura che farà volare la tua fantasia. Piano dell'opera. 60 fascicoli settimanali da rilegare in 4 splendidi volumi di oltre 1500 pagine. E COL PRIMO FASCICOLO, DA OGGI IN EDICOLA, IN REGALO IL SECONDO FASCICOLO E LA COPERTINA DEL PRIMO VOLUME. Vola gratis in Israele: 20 viaggi in premio col concorso "Uccelli." Con UCCELLI si vola per davvero, e gratis! Ci sono in palio 20 entusiasmanti viaggi, per un'indimenticabile settimana in Israele. Un concorso ricchissimo, mai visto per un'opera a fascicoli: è il Concorso Uccelli. E se non vinci il viaggio, ci sono altri mille magnifici premi a sorpresa. Per partecipare compra subito il primo fascicolo di UCCELLI. I VIAGGI SONO ORGANIZZATI DA FRANCOROSSO. Desidero sottoscrivere un abbonamento a "UCCELLI" (60 fascicoli + 4 copertine + 4 sovraccoperte) al prezzo speciale di L. 68.000 anziché 84.000. Scegli la forma di pagamento: [] in un'unica soluzione [] in due rate di L. 34.000 e versare anticipatamente l'imposta: [] con l'unico assegno intestato a Rizzoli Editore [] sul vs. c/c postale n. 199208 intestato a Rizzoli Editore. Per la rata successiva utilizzare il c/c postale che mi invierete d'ufficio alla scadenza. Nome _____ Cognome _____ Indirizzo _____ CAP _____ Località _____ Data _____ Firma _____ Offerta valida solo per l'Italia fino al 30.4.1981. Compilare e spedire a: RIZZOLI EDITORE Servizio Abbonamenti - Via A. Rizzoli 3 - 20128 Milano